

# Buffer Zone, Faraone Mennella annuncia: «Privati pronti ad investire sul territorio»

**NAPOLI.** «Non era scontato che si producessero su Pompei e l'intera area della buffer zone tante e tali sinergie tra governance nazionale e locale. Per questo l'adozione, sottoscritta martedì scorso a Roma, da parte del Comitato di Gestione del Grande Progetto Pompei del piano strategico per lo sviluppo del territorio segna un punto fondamentale per rendere finalmente operativo un rilancio di cui per decenni si è detto tanto e fatto poco». A dirlo Marilù Faraone Mennella, presidente dell'Associazione Naplest et Pompei, in merito all'accordo di riqualificazione del territorio compreso nella buffer zone del sito Unesco approvato da i ministeri dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, della coesione territoriale e il Mezzogiorno, delle infrastrutture e trasporti, la Regione Campania, i sindaci della città metropolitana di Napoli e dei Comuni vesuviano con cui si dà mandato al direttore generale del Grande Progetto Pompei di stipulare il Contratto Integrato di Sviluppo, strumento di governance che consentirà l'attuazione del piano. «Per un imprenditore l'investimento è proficuo se ha ricadute sul territorio. I privati vedono con favore la legge che ha creato quello che ad ogni privato serve, ovvero un sistema di sinergia con investimenti pubblici e regole finalizzate all'approvazione di interventi su un territorio bloccato come quello vesuviano». Faraone Mennella, poi, sottolinea: «Siamo tutti convinti che la cementificazione serva a poco però

è chiaro che io devo fare anche un discorso da operatore economico. Per cui va bene il greenfield accompagnato da rigenerazione. Noi abbiamo dato contributo di merito alla discussione, avanzando anche l'idea della rimodulazione della Ferrovia dello Stato su binari Circumvesuviana a monte, lasciando solo il tratto da Napoli a Portici. Proposta accolta anche perché c'è il tema delle vie di fuga che non va sottovalutato. Non solo restituire il mare a quei territori ma anche fornire progettualità per vie di fuga. Ai privati toccherà l'animazione del territorio per attrarre investimenti privati. Noi vogliamo promuovere gli investimenti privati, e non solo locali, per il riscatto territorio vesuviano». Per il presidente di Naplest et Pompei «Definita una cornice fatta di regole chiare, procedure più snelle, linee programmatiche condivise e tempi certi, il potenziale attrattivo di un territorio già di per sé unico al mondo per bellezza e ricchezze archeologiche, aumenta considerevolmente e l'obiettivo di rigenerazione dell'area diventa concreto». E infine: «Un'altra regola generale che ci siamo dati è quella per cui non si concorre alle opere pubbliche. Il capitale pubblico crea infrastrutture e occupazione stabile solo in fase di cantierizzazione. Dopo sono necessarie le attività funzionali e nella Buffer Zone queste si traducono in turismo, cultura, industria 4.0, servizi innovativi. Inserire Pompei e l'area vesuviana in questo trend è il nostro obiettivo».

MP



● — Marilù Faraone Mennella

